



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Solennità di Cristo Re /Anno C

2Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

24 novembre 2013

La Liturgia della Parola, per aiutarci a cogliere il senso esatto della solennità di *Cristo Re dell'universo*, mette a confronto due momenti importanti della vita di Davide e di quella di Gesù. La prima lettura ed il Vangelo ci presentano due storie diverse, che hanno per teatro anche due luoghi diversi: Ebron e il Golgota.

A Ebron, Davide viene incoronato Re, circondato da una festa straordinaria; sul Golgota, Gesù viene, a modo suo, riconosciuto Re, ma tra insulti e segni evidenti di umano fallimento. Ponendo dinanzi a noi queste due pagine, la Liturgia della Parola intende presentarci due modi diversi di vedere e di celebrare la regalità; una diversità che forse non ci è ancora entrata fin dentro.

A sentire certi discorsi e a vedere certe scelte fatte dai credenti in Cristo, sembra proprio che ci siamo fermati a Ebron, dove la regalità coincide con la potenza e la vittoria; mentre facciamo fatica a capire la lezione del Golgota, dove invece la regalità si accompagna a un amore portato all'estremo, unito però all'insulto e alla non considerazione.

Intorno al Re Davide, a Ebron, c'è festa, tanta festa; mentre intorno a Cristo Gesù, sul Calvario c'è un popolo indifferente, dei capi che pensano ad accaparrarsi qualcosa, dei soldati che sentenziano, un malfattore che tenta, in mezzo alle difficoltà (l'altro malfattore), di dialogare con Gesù.

Tra tanta gente che affolla il Calvario, solo un malfattore ("il buon ladrone") capisce e sperimenta in pieno i benefici della «regalità» di Cristo; il quale non salva se stesso ma l'uomo che incontra e che in mezzo a tanta personale sofferenza e a tante difficoltà entra in dialogo con lui e con la sua fragile povertà.

Proponendoci un momento altamente drammatico della Passione di Gesù e invitandoci a salire sul Calvario nella festa di Cristo Re, la Chiesa intende dirci che quella di oggi non può essere la festa della fuga dal Calvario e che la logica della donazione totale e generosa pagata da Cristo con la morte non può essere liquidata da noi come un brutto incidente da dimenticare.

La pagina di Luca intende indicarci senza fraintendimenti la direzione sulla quale deve indirizzarsi la nostra riflessione sulla Solennità di Cristo, Re dell'universo. Una direzione diversa intrapresa dai capi del popolo sul Calvario, i quali, deridendo Gesù, gli dicono: «*Se sei veramente Cristo - Se tu sei il Re dei giudei, SALVA TE STESSO!*». Nella risposta - o meglio nella non risposta - di Gesù a una richiesta ripetuta per tre volte sta il senso della Regalità di Cristo!

«*Se sei il Cristo, salva te stesso!*».

... E sì! Perché nella mentalità comune il re o comunque un uomo di potere rivolge le sue attenzioni innanzitutto a se stesso, ai suoi bisogni!

«*Se sei il Cristo, salva te stesso!*».

Gesù non risponde! Resta inchiodato alla CROCE! È così che esercita la sua regalità: restando inchiodato all'amore, non di se stesso e della sua vita, ma all'amore per ogni uomo.

A quell'amore Gesù resta inchiodato fino alla fine: e così dice in che senso lui è Re.

Gesù è Re perché rimette in cammino, perché ridà il gusto di vivere e di spendersi per gli altri, come ha fatto ascoltando - questa volta sì - la preghiera del buon ladrone: «*Signore, ricordati di me nel tuo regno!*».

Allora, se Gesù è Re in questo senso, pregare perché "venga il tuo Regno", cosa vuol dire?



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

* «venga il tuo regno», significa credere che il mondo cambierà... perché Dio si è impegnato ed è rimasto inchiodato sulla CROCE.

* «venga il tuo regno», è affermare che la speranza è più forte dell'evidenza, tante volte scoraggiante; è affermare che il mondo appartiene non a chi lo possiede ma a chi lo rende migliore.

* «venga il tuo regno», è invocare e impegnarsi per un amore disarmante e gratuito come quello di Cristo, che muore amando ostinatamente, per amore di chi gli muore accanto.

Appartenere al regno e invocarlo è far avanzare questa ostinazione dell'amore. Solo se intenderemo così la Regalità di Cristo, capiremo quello che oggi ci fa dire la preghiera del Prefazio. In essa, invocheremo e ci impegneremo per un *Regno di verità e di vita*, non di compromesso e di oppressione; invocheremo e ci impegneremo per un *Regno di santità e di grazia* cioè di fedeltà personale e di coerenza comunitaria; invocheremo e ci impegneremo per un *Regno di giustizia, di amore e di pace* non di sopraffazione, di rigorismo legale, di contesa e di polemica.

“Tu non morirai!”.

*Sono le parole di vita pronunziate
dal re Davide per Simei,
nella prima lettura.*

“Tu non morirai!”.

*Sono le parole che Tu, Gesù,
hai detto al buon ladrone;
e che vuoi continuare a dire
con la stessa forza rigenerante a me.*

“Tu non morirai!”.

*Mi dici queste parole di vita,
Signore,
tutte le volte in cui mi vedi in procinto
di mollare di fronte alle mie sconfitte
e davanti alla tentazione.*

*Mi chiedi solo di riconoscere, come il buon ladrone,
di non essere perfetto, di aver fatto tante sciocchezze,
di aver ceduto al compromesso.*

*Aiutami, Signore Gesù,
ad alzare lo sguardo verso di Te,
per dirti che ho tanta fiducia in Te:
nel tuo amore disarmato e disarmante,
come quello di una mamma e di un papà,
che non smettono di aspettare
il “figlio che ritorna”.*

*Aiutami, Signore Gesù,
ad alzare lo sguardo verso di Te,
per dirti che ho fiducia
nel tuo amore sofferente e liberante,
come la fiducia che anima
il figlio che sa di aver sbagliato
e di aver investito nella direzione sbagliata,
ma che si sente rimesso in cammino da Te.
AMEN.*

✠ d. Nunzio